

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Anno	Semestre	Trimestre
L. 48	L. 24	L. 12
L. 22	L. 11	L. 6
L. 22	L. 11	L. 6

Si pubblica mattina e sera

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testo.
 Articoli comunicati cent. 70 la linea.
 Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non adressate.
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Lo scandalo suscitato dalle rivelazioni dei giornali di Napoli circa i matrimoni Crispi, va ingigantendo per nuovi particolari svelati da un foglio di Torino, secondo il quale questo Crispi avrebbe contratto un terzo matrimonio, quando trovavasi a Torino nell'epoca dell'emigrazione. Quantunque i modi adoperati dagli uomini della lega del signor Crispi verso le più stimate riputazioni del nostro partito ci potessero dispensare da certi riguardi, noi non vogliamo seguirne l'esempio accogliendo senza esame le accuse.

Sarebbe tuttavia un pretendere troppo se si volesse soffermare nel silenzio, come pretendono i capi amici della Riforma, un incidente di questa gravità relativo alla situazione morale e civile di un ministro, che dev'essere il custode delle leggi, e vigilare a che tutti i cittadini lo osservino.

Se un cavillo legale potesse anche, ciò che noi non crediamo, sottrarre il Crispi ad una sanzione del Codice, vi è un tribunale, quello della pubblica moralità, che, fino a prova contraria, ormai lo ha condannato. Né vale a stornare l'efficacia di questo giudizio la grottesca proposita dei giornali ufficiali, che vogliono aver l'aria di disprezzare l'accusa, mentre sanno benissimo che il loro Mecenate ormai è demolito.

Ieri, al primo annuncio che la pace fra la Russia e la Turchia era stata sottoscritta, dicevamo che l'importante stava nel sapere quale impressione farebbero le condizioni at-

palato sull'Anstria-Ungheria e sull'Inghilterra.

Finché quell'impressione non era conosciuta ogni congettura sulla stabilità di quella pace ci sembrava molto azzardata.

Oggi se ne sa qualche cosa dietro notizie particolari da Vienna, e dietro il tanto telegrafico delle dichiarazioni fatte dai ministri inglesi dinanzi alle Camere.

A Vienna i circoli politici sono molto più tranquilli, e l'idea dell'occupazione della Bosnia e della Erzegovina, quale compenso dell'ingrandimento russo, si fa sempre più strada.

In Inghilterra, benché gli armamenti continuino, la conoscenza, benché imperfetta, della condizione di pace, ha calmato un poco l'eccitamento dei giorni scorsi, e dalle parole dei ministri si può capire che a Londra non si ritengono i sei da quelle condizioni gli interessi dell'Inghilterra.

Se nulla sopravviene a turbare queste buone disposizioni, ci sembra che siano di buon augurio per evitare il flagello di una guerra generale.

Discorso del Santo Padre

Riproduciamo dall' *Osservatore Romano* il discorso diretto dal Santo Padre Leone XIII ai rappresentanti della Università cattolica di Francia, del quale discorso abbiamo dato ieri un breve cenno.

Sono profondamente commosso dei sentimenti testè espressi a nome vostro dall'eccellente prelato, di cui conosco da gran tempo il merito e la virtù. La Università cattolica che voi rappresentate sono per la

Chiesa una consolazione ed una speranza. Come non ammirare la generosità dei cattolici francesi, i quali hanno potuto in sì poco tempo fondare opere così meravigliose? L'università di Lilla si distingue fatta per la rapidità con la quale ha raccolto le ingenti somme necessarie all'organizzazione delle sue cinque Facoltà. Quelle di Angers, di Parigi, di Lione, di Tolosa camminano sulla stessa via e promettono risultati egualmente felici.

È in tal modo che la Francia, ad onta delle sue sventure, resta sempre degna di sé stessa e mostra che non ha dimenticato la sua vocazione. Non meglio del Vicario di Gesù Cristo ha motivo di compiacere ai dolori della Francia, poiché in essa la Santa Sede trovò sempre uno dei suoi più validi sostegni.

Oggi essa ha perduto una parte della sua potenza; indebolita dalla scissura dei partiti, essa è impedita di dare il bene stoga ai suoi nobilissimi. Eppure che cosa non ha fatto per la S. Sede, anche dopo i suoi disastri! Essa lo aveva già dati i rampolli delle sue più illustri famiglie, la piccola armata del Papacese, e in gran parte composta di figli della Francia; e dal momento che questi non poterono più servire la causa del Papato colla spada, la Francia ha testimoniato il suo attaccamento alla S. Sede in mille altre maniere; e le offerte della Francia formano sempre una parte considevole del Danaro di S. Pietro.

Tanta generosità non può restare senza ricompensa. Iddio benedirà una nazione capace di sì nobili sacrifici, e la storia scriverà ancora bella pagine intorno alla gesta dei padri francesi.

Noi t'oviamo un pegno di questo felice avvenire nelle Università che voi in questo momento rappresentate a me dinanzi. Sarà per esse che le sane dottrine, primi elementi della prosperità sociale, si diffonderanno nelle intelligenze. I professori scelti dall'Episcopato, avendo la pu-

rità della fede, alla profondità della scienza, formeranno generazioni di erigiani, capaci di difendere e onorare le loro credenze.

Le famiglie non atterranno molto e riconosceranno la superiorità di questi insegnamenti, e la Università Cattolica, sebbene dipendente affatto dalla carità dei fedeli, sosterranno con vantaggio la concorrenza di altri stabilimenti, provvisti di risorse materiali molto superiori e sostenuti dal governo. E ciò che io stesso ho veduto nel Belgio, allorché vi rappresentava la Santa Sede in qualità di Nunzio. L'Università libera di Lovanio aveva essa sola più alunni che tutte le altre Università riunite.

Questo madesimo accesso è riservato alle Università cattoliche della Francia. Io lo auguro loro, e per bene assicurarlo invoco in tutta la pienezza dei miei poteri dall'Onnipotente Iddio le più copiose benedizioni sulle opere loro. *Benedictio dei, etc.*

DELLE GUARENTIGIE

Anche a noi era stata comunicata la notizia che l'onor. Crispi aveva proposto al Consiglio di Stato il quesito se la legge delle guarentigie era o non era legge fondamentale del Regno. Noi abbiamo stimato debito di prudenza il non farnet parlare, perché la lettera dell'onorevole ministro dell'Interno indirizzata al Consiglio di Stato era risarcitissima, e non potendo noi indovinare lo scopo che muoveva l'onor. Crispi a proporre il quesito, temevamo di dettare in molti delle inquietudini e di produrre delle apprensioni nel paese, attribuendo agli egli intendimenti che forse erano e sono lontani dal suo pensiero.

Ora perché che la voce si è divulgata, non avremmo più ragione di tacere intorno al caso rilevatisi im-

Il *Piccolo* di Napoli pubblica il quesito, quale fu proposto al Consiglio di Stato, nei seguenti termini:

«La legge delle guarentigie per l'esercizio del potere spirituale della Santa Sede è essa una legge fondamentale dello Stato? Può essere modificata?»

Non sarebbe, secondo il *Piccolo*, un solo quesito, sottoposto al giudizio del Consiglio di Stato, ma due: primo, se la legge delle guarentigie sia legge fondamentale; secondo, se possa essere modificata.

Se fossero due anziché uno, il secondo spiegherebbe il primo, e secondo intendere come il ministro l'abbia proposta. Perocché le leggi, comunque siano, si debbono poter modificare tutte, in bene o in male; secondo il senso dei legislatori, l'educazione del popolo e le necessità evidenti dello Stato.

Nel nostro Statuto, che è la nostra legge fondamentale, non v'ha alcuna dichiarazione rispetto alla distinzione di procedura nel corso delle varie leggi, né intorno ai vicoli legislativi stabiliti per l'approvazione di mutamenti di leggi fondamentali a differenza di leggi non fondamentali.

E lo Statuto fu compilato con maggior chiarezza, che non paia a molti. Esso non lega le generazioni a certe distinzioni che non sono sempre logiche né accettabili. Stabilisce alcune massime intangibili, come la monarchia, il governo costituzionale, il Senato e la Camera, la libertà della stampa, ecc. Ma quanto alla Camera dei deputati non prescrive le condizioni e il metodo dell'elezione, che è quanto dire volle lasciare a parte la legge elettorale, la quale si prevedeva dovesse modificare a misura che l'istruzione popolare aumentava e che cresceva il desiderio legittimo di partecipare al governo.

Nel nostro diritto pubblico noi abbiamo un complesso di leggi che lo determinano e lo regolano e ne sono base larga e solida. Esse si appellano istituzioni costituzionali, e il nostro

Codice penale ne fa speciale menzione, distinguendole dalle leggi in generale. Il Codice penale vieta ogni manifestazione contro le istituzioni costituzionali, ma non vieta la critica né il biasimo delle leggi in generale, mostrando così quanta differenza corra fra le istituzioni che sono il fondamento del nostro diritto pubblico e la legge, a cagion d'esempio, della caccia o della pesca.

Or non sorge spontaneo il dubbio che l'onor. ministro dell'Interno abbia sottoposto al Consiglio di Stato il quesito se la legge delle guarentigie sia legge fondamentale, o semplicemente una legge comune per avere una guida sicura nella sua azione pubblica? Se la legge delle guarentigie, come è dimostrato dallo spirito che l'informa, è una delle istituzioni costituzionali del regno, non è egli dimostrato che i comizi popolari contro di essa non si potrebbero permettere, e chi ne esprimesse pubblicamente la condanna sarebbe colpito dal codice penale?

Questo sospetto è sorto nell'animo nostro quando abbiamo letto il quesito, e diciamo il quesito perché un solo, da quanto ci era assicurato, non essendovi il secondo del *Piccolo*: *Può essere modificata?*

Se l'onor. Crispi avesse aggiunto questo secondo quesito, avrebbe manifestato troppo chiaramente la sua intenzione di variare in qualche parte la legge delle guarentigie, e scemata la libertà del Consiglio di Stato, prima anche che si accingesse a sciogliere il problema. Sarebbe stato un errore così fanciullesco che un ministro, chiunque sia e comunque lo si voglia giudicare, difficilmente vorrebbe essere tacciato di aver commesso.

Inoltre non avrebbe potuto spettare all'onor. ministro dell'Interno il proporre tale quesito al Consiglio di Stato. Sarebbe stato nelle attribuzioni del presidente del Consiglio od almeno del ministro guardasigilli del primo, perché trattasi di una

APPENDICE 22 del GIORNALE DI PADOVA

CUOR DI FERRO CUOR D'ORO

ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILI

— A che pensi habbo? dimandò la fanciulla.

— Penso, rispose il vecchio, che il signor Errico aveva forse ragione. Un documento, quando esce di casa, può smarrirsi pur troppo.

— Tu dubiti del signor Errico...

— Non dubito; ma egli è così giovane!

— Sì; ma per contro è così serio, così onesto e leale!

Il signor Ruggero levò gli occhi a guardare la sua leggiadra figliuola, il cui viso si tinge di porpora.

— Tu l'ami; dis'egli, con accento di tenerezza ineffabile.

Margherita non rispose, te celò tutta vergognosa il bellissimo volto sul petto di suo padre.

I CAPITOLO IX.

Il testamento di un Altavilla.

Ho tolto poco anzi la parola al signor Ruggero, e riprendo il filo del suo discorso, per raccontarvi il segreto della famiglia.

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

Mi segua attentamente il benigno lettore, perché questo è il filo d'Arianna nel labirinto legale in cui è necessario che egli si inoltri, se pure la mia storia non lo ha annoiato da un pezzo.

Sarò breve, come dicono i curiali, quando si dispongono a parlare per quattro o cinque ore alla fila. Io non mi dilungherò che lo spazio d'un capitolo; e il capitolo si potrà leggere in venti minuti, coll'orologio alla mano.

Dobbiamo rifarci tre generazioni indietro, anzi quattro, se contiamo il giovane Renato, per fare la conoscenza personale del suo bisnonno, Don Federico Altavilla, ottavo duca di Melito e secondo principe di Caivano.

Don Federico era, a farvela breve, quel che poteva essere un principe del vecchio stampo. Credeva sufficientemente in Dio, molto nel re, ma kississimo ne' suoi diritti feudali. Generale nell'esercito borbonico, era andato nel 1793 a quella impresa contro i Francesi, che, proseguita felicemente fino a Roma, finì con una vergognosa ritirata su Capua e col la fuga del re Ferdinando in Sicilia. Don Federico seguì il monarca, che portava seco un bottino di ottanta milioni, in opere d'arte, antichità preziose e danaro dei banchi pubblici, dopo aver fatto appiccare il fuoco, nel golfo di Napoli, a centoventi barche cannoniere, tre vascelli e due fregate, per non lasciarle in balia dei suoi sudditi.

La repubblica partenopea era stata proclamata. Ma non erano a sostenerla che le classi più colte; l'avversavano le moltitudini, mal preparate ai liberi ordinamenti, e odiatrici dei Francesi; l'avversavano i preti e la nobiltà, i cui diritti feudali erano stati aboliti, insieme col fidejcommessi, i maioraschi, ed altri

avanzi del medio evo. Si aggiunsero errori di patrioti, prepotenza di soldati francesi, contrabbuzioni intollerabili, carestia, malcontento d'ufficiali destituiti, maneggi diplomatici, e la guerra civile non tardò molto a disamperare nel paese. Il cardinal Ruffo, sceso in Calabria col titolo di vicario del re, diede la mano a Frà Diavolo e a Mammine, quel capo di briganti che beveva il sangue dei prigionieri scannati. Il feroce porporato entrò finalmente in Napoli il 13 giugno del 1799, e non raccontò gli orrori che ne seguirono, auspice il Nelson, per cui ognuno dei miei lettori li ha in mente pur troppo.

Sei anni durò l'infame governo, che era così caro all'anima di don Federico Altavilla. Il vecchio gentiluomo, per altro, soddisfatto dell'avvenuta restaurazione, non aveva partecipò alle vendette e agli eccidii; si era anzi ritirato nella sua rocca di Melito, in Calabria, coi suoi due figli, Corrado e Ruggero, per ristabilire colà nell'esercizio de' suoi diritti feudali, l'autorità del suo grado.

Fu in quel fidato castello, dove poteva credersi ancora al tempo degli antichi baroni, che don Federico dettò il suo testamento. Bene intendendo che l'abolizione dei maioraschi sarebbe stata la rovina dell'aristocrazia, nel 1805, col concorso di un notaro ligio alla sua casa e del suo maggiordomo, dispose delle sue sostanze a favore di Corrado suo primogenito, erigendole in fidejcommesso, e non lasciando al secondogenito, Ruggero che una rendita vitalizia e il titolo di conte di Locri. Il notaro, onest'uomo, ricevette il testamento del principe di Caivano in deposito.

ad un paese che amava oramai più della sua medesima patria.

Così, manchevole di un intento ben chiaro, occupò senza combattere Roma, le Marche, le Legazioni, Modena, Reggio, Parm. e Toscana. Fra tanto l'austriaco Bellegarde respingeva il vicere d'Italia dall'Adige al Mincio; lord Bentinck, sbarcato a Livorno, marciava su Genova; tutti e tre, Bentinck, Bellegarde e Murat, spargendo ai quattro venti belle promesse di libertà e d'indipendenza ai popoli d'Italia, più attenti a gran pazzia che crudeli.

Il resto è noto. I vecchi governi furono restaurati; solo il Murat si sostenne a Napoli. Ma al ritorno di Napoleone dall'Elbe, scendesi Gioacchino che le potenze nordiche diffidavano di lui, fors'anche indugato da emissari di Francia e trattenuto da qualche rimorso, si accordò col cognato e ruppe guerra all'Austria, occupando lo Stato romano e invitando a libertà gli italiani.

Fu poco creduto; per giunta le sorti della guerra gli volsero contrarie. Rotto a Montemilone e a Tolentino, riparò nei confini del regno, mentre una squadra inglese minacciava Napoli e la reggenza doveva celare agli accordi. Nessuna speranza soccorreva; gli avanzi dell'esercito di Murat toccavano una nuova sconfitta a Mignano; gli austriaci erano padroni dell'Abbruzzo; i baroni facevano levar la Calabria a tumulto; il re si smarrì d'animo il 20 maggio del 1815, mentre egli partiva da Napoli su d'una nave britannica, i suoi generali Carascosa e Colletta dovevano sottoscrivere il trattato di Casalanza, che rimetteva il regno per la seconda volta in mano a Ferdinando di Borbone. Bene tentò il ritorno l'animoso Murat; ma sbarcato egli 8 d'ottobre al Pizzo in Calabria, diè fama ad un capitano Trentacapilli,

che lo fece prigioniero e lo diè in mano ad un giurato militare. Il 13 di ottobre, Pinche G. G. G. Murat fu impalato sulla medesima spiaggia a cui era approdato.

Don Federico Altavilla non giunse a vedere il trionfo dei suoi re. Le fortune vicende di quegli anni, le ansietà frequentissime, i continui rammarichi, erano stati superiori alle sue forze. Già, fin dal 1808 aveva toccato un fierissimo colpo. Corrado, il suo primogenito, il suo prediletto Corrado, stanco di quella vita inoperosa sull'ultimo lembo della Calabria, vago di cose nuove, acceso la mente di quella gloria che ardeva in quel tempo ai guerrieri e che faceva trovare un bastone di maresciallo nello zaino di ogni soldato, aveva abbandonato il castello di Melito, per recarsi in Napoli ed offrire i suoi servizi al re Gioacchino, al glorioso cavaliere d'Abukir e di Jena. E questi lo aveva accolto a braccia aperte, felicissimo di vedere la nobiltà, fino allora restia e solitaria, dar segno di accostarsi al nuovo ordine di cose. Due mesi dopo il suo arrivo a Napoli, Corrado Altavilla, duca di Melito, era ufficiale d'ordinanza del re; un anno dopo era capitano della sua guardia.

Ma il feudalismo napoletano, toccata una prima sconfitta dalla repubblica partenopea, doveva partire altri colpi, con grave rammarico del vecchio gentiluomo. Fiaccata la potenza austriaca sui campi di Austerlitz, e sottoscritto il trattato di Presburgo, Napoleone I si era voltato subitamente contro Ferdinando di Napoli. Questi, colla fede abituale nella sua casa, aveva, il 9 ottobre di quell'anno 1805, stretto un trattato di neutralità colla Francia; e, diciasette giorni dopo, ne aveva sottoscritto un

altro d'alleanza con Russia, Austria ed Inghilterra, accogliendo a festa diciannovemila tra russi ed inglesi, sbarcati nelle vicinanze di Napoli.

Massena, allora in Italia, ebbe ordine di marciare su Napoli con trentasette mila uomini. I nuovi alleati del Borbone, all'approssimarsi del francese, spazzarono. E il re, abbandonato, senza fede nell'esercito, corse all'usato rifugio in Sicilia. Poco stante, Napoli salutava un re della fabbrica nuova, Giuseppe Bonaparte, fratello al Giove terrestre, all'imperatore dei francesi.

Nei tre anni che durò il suo regno, Giuseppe ordinò e promosse mutazioni liberalissime nello Stato; sciolse i fidejcommessi, abolì i feudi; e se conservò la nobiltà nei titoli, ben può dirsi che la uccidesse nei privilegi. E avrebbe potuto durare abbastanza sicuro, all'ombra della potenza francese, se all'imperatore, resosi nel 1808 padrone della Spagna, non fosse saltato in mente di togliere Giuseppe da Napoli, per trapiantarlo a Madrid. Obbedì il re, quantunque di mala voglia; e la corona di Napoli fu assunta da Gioacchino Murat, cognato dell'imperatore e tolto per quella occasione dal granduca di Berg.

Anche al nuovo re di Napoli venne la fortuna del Bonaparte, che, abbattuto il potere temporale dei papi, ruppe l'Austria da capo ad Echmull, ad Essling, a Wagram, assicurandosi due anni di pace col trattato di Vienna. Strana sorte (non è egli vero?) di dover riuscire con sì alte e numerose vittorie a così meschini trionfi! Ma nei non abbiamo da giudicare il colosso dai piedi di creta; e torniamo al re Gioacchino.

Continua

Legge generale di diritto pubblico interno, od almeno del secondo, trattandosi del diritto pubblico ecclesiastico, e non di una legge di sicurezza pubblica o d'amministrazione comunale e provinciale.

L'aver il ministro dell'interno fatto il quesito rende vieppiù probabile che trattasi di determinare il carattere della legge, per impedire le manifestazioni contrarie, ove il Consiglio di Stato riconosca essere legge fondamentale come scottrettamente e impropriamente scrisse il ministro dell'interno.

Dobbiamo tuttavia manifestare la nostra sorpresa che un quesito siffatto sia stato mosso al Consiglio di Stato, per averne l'autorevole parere, che fosse al ministero di norma e di regola. Ha mai potuto credere l'on. Crispi che una legge, la quale è base del diritto pubblico ecclesiastico interno, la quale fu fatta per assicurare la libertà e l'indipendenza della Santa Sede meglio che non facesse il dominio temporale, la quale profra fu consigliata dal desiderio di tranquillare la coscienza cattolica, che non avesse la qualità di legge essenziale e non dovesse essere circondata da tutte le cautele e da tutta la considerazione che una politica sensata e onesta consiglia e impone?

Il Consiglio di Stato deve aver nominata una Commissione speciale per studiare il problema e proporre la soluzione. Non sappiamo se la Relazione sia fatta o prossima a farsi, ma quello di cui non dubbiamo è che il Consiglio di Stato darà un parere degno dell'alta sua autorità ed esperienza politica e giuridica.

La legge delle garantigie è compresa fra le istituzioni costituzionali; essa in certo modo tien luogo dell'articolo primo dello Statuto, e mostrerebbero un'incomportabile facilità i ministri i quali pensassero di proporre la modificazione, o la soppressione, mentre appena è entrata in esecuzione, e mentre è stato esaltato un nuovo Pontefice, il quale non ha ancora avuta occasione di rivelare i propri intendimenti e di cui si aspettano i primi atti.

A noi è sempre parso difettoso il titolo II della legge del 13 maggio 1871; ma abbiamo sempre creduto che la legge non si abbia a toccare senza gravissime ragioni di Stato, perchè il danno morale che dalla sua modificazione si verterebbe sulla carattere e sul senso politico dell'Italia, sarebbe assai maggiore dei vantaggi che potrebbe averne il nostro diritto pubblico ecclesiastico.

E se un'autorità avessimo a invocare in appoggio della nostra tesi, non esiteremmo a addurre quella del conte di Cavour. Nel discorso memorabile del 25 marzo 1861, l'illustre uomo di Stato con una limpidezza impareggiabile di mente tratteggiava tutte le eventualità della venuta a Roma, e faceva la ipotesi che si venisse d'accordo col Papa e d'accordo con la Francia, che si venisse contro la volontà del Papa e contro la volontà della Francia, e in tutti i casi affermava che l'indipendenza e la libertà dovevano essere accordate alla Chiesa nel modo più ampio ed esplicito.

«I principi di libertà da me accennati debbono, o signori, diceva egli, essere inseriti in modo formale nel nostro Statuto, debbono far parte integrante del patto fondamentale del nuovo Regno d'Italia.»

Questo era il pensiero del conte di Cavour. Non potrebbero contrariargli che i rivoluzionari, i quali non sanno che demolire, ma non i liberali, a quali incombe l'obbligo di ricostruire. I ministri debbono oggi dimostrare all'Italia e all'Europa se sono uomini di partito o uomini di governo, se uomini politici o retori e avvocati di professione. (Opinione)

«Essa era siciliana.»

Il Comitato della Società, prima di iscriverla fra le sussidiate, delegò ad alcuni suoi membri l'incarico di assumere le opportune informazioni. «Convien dire che le informazioni avute abbiano messo in sodo la verità delle parole di quella donna, perchè le fu accordato per molti mesi un sussidio mensile di lire 80.

Molti dei membri del Comitato sono tuttavia vivi, e frugando nella loro memoria potranno ricordare altri elementi, anzi fra le carte trovare ancora qualcuno dei mandati mensili, che, se non andiamo errati, erano fatti dall'avv. Benvenuti, e pagati dal Meyer che faceva da cassiere.

«La cosa sarebbe curiosa!!!»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente avviso del Ministero dell'interno:

La seduta reale per l'inaugurazione della seconda sessione della tredicesima legislatura avrà luogo giovedì 7 corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, nella grande aula di Montecitorio.

Si annunzia agli onorevoli signori senatori e deputati che, dagli uffici di Questura del Senato e della Camera saranno loro distribuiti, secondo il consueto, i biglietti d'ingresso all'aula di Montecitorio, in cui sarà inaugurata da S. M. il R. la seconda sessione della tredicesima legislatura.

5. — Oggi Sua Maestà il Re offrì un lunch ai personaggi della ambasciata straordinaria inglese che vennero a portargli, per Sua Maestà la Regina Vittoria, le insegne dell'ordine della Giarrettiera.

Il ministro di grazia e giustizia, onor. Mancini, nominò una Commissione incaricata di preparare il progetto di legge per la responsabilità ministeriale.

MILANO, 4. — Ieri, dice la Persceveranza, fu tenuta nella sala della Camera di commercio la riunione dei cotonieri.

Il numero degli intervenuti fu grandissimo, tanto che non tutti poterono stare nell'ampia sala.

La discussione, assai approfondita, procedette animata a con perfetto ordine.

Fu votato un motivato ordine del giorno nel quale si esprime al Parlamento il voto che nella discussione del trattato si riguardi ai bisogni del cotone siciliano, modificandone le tariffe relative, nel modo che venne formulato nello stesso ordine del giorno.

GENOVA, 4. — La confederazione delle società operaie genovesi e il Circolo Mazzini hanno fatto affiggere sulle cantonate il manifesto con cui s'invitano i corpi sociali e i cittadini ad intervenire alla commemorazione del 10 marzo, sesto anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

Il manifesto conclude col dire, che: «il convegno alla tomba di Mazzini rappresenta, per la democrazia italiana, la solenne conferma di serbarsi fedele alle dottrine di lui.»

CHIAVARI, 4. — Un processo interessante per il nuovo genere di reato ebbe luogo nanti il tribunale correzionale di Chiavari all'udienza del 14 marzo.

Stadevano sul banco degli accusati ben undici individui quasi tutti del circondario di Chiavari, imputati di aver preso in consegna dai rispettivi genitori una dozzina e più di ragazzi minori degli anni 16 all'oggetto di condurli in Inghilterra per ivi impiegarli in professioni giovanili, per es., di suonatori, di espositori di animali e simili.

Questo reato è previsto da una legge speciale in data 21 ottobre 1875, la quale punisce con pena abbastanza severa coloro che si danno a simile traffico di carne umana.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Lo sciopero di Montcaux-les-Mines accenna al suo fine. Gli operai dovrebbero a quest'ora avere già ripreso i lavori.

GERMANIA, 1. — Il Reichsanzeiger, foglio ufficiale, parlando dei progetti per la revisione delle imposte che sono stati sottoposti all'approvazione del Reichstag, dice che molti giornali hanno attribuito alle parole pronunziate dal signor di Bismarck in favore del monopolio dei tabacchi una portata che non avevano. Il cancelliere ha espresso la sua opinione sui vantaggi del monopolio perchè pesa meno sul consumatore di ogni altra imposta, ma non ha detto che nel caso in cui il monopolio fosse respinto egli si opporrebbe all'aumento delle imposte attuali.

AUSTRIA UNGHERIA, 2. — Lettere viennesi del Pester Lloyd e del Ellenor constataano la tendenza pacifica dell'Austria che equivale ad un'occupazione della Bosnia ed Erzegovina. Trattandosi di rintuzzare l'ambizione e la cupidigia della Serbia, esse dicono, non è più il caso di rigettare ciò che si sta sotto mano. Anche all'estero si vuol sapere che la suddetta idea guadagni terreno non essendo diretta che contro le smodate pretese dei principati.

Un dispaccio alla Neue Freie Presse da Londra dice che l'opinione pubblica in Inghilterra comincia a staccarsi del mutismo del conte Andrássy e della reticenza dell'Austria. Si lamenta il silenzio d'Andrássy rimproverato a Derby e lo si trova incomprendibile.

Il Times dedica all'Austria un lungo articolo in cui dice: Questa irresolutezza non indica né carezza né dignità. L'Austria dovrebbe finalmente parlare e la Russia e l'Inghilterra sapranno ciò che è da aspettarsi. Prima che l'Inghilterra possa decidersi a procedere di concerto con l'Austria deve conoscere esattamente le sue intenzioni. Le sue attuali incertezze sono più pericolose alla pace che l'espressione risultata di intenzioni militari.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

L'OSSERVATORE EUGANEO

ANNUARIO del Giornale di Padova (con incisioni)

È uscito e si vende presso l'Ufficio di amministrazione del Giornale di Padova

L'OSSERVATORE EUGANEO

Contiene notizie interessantissime della città e provincia di Padova: biografie, bozzetti, dati statistici su tutte le Società di mutuo soccorso, sugli istituti educativi, Università, scuole secondarie e primarie, uffici governativi e municipali, avvocati e procuratori, ingegneri, medici e chirurghi; telegrafi, poste, messaggerie in provincia, orarii, tariffe, banche, ditte commerciali, Comizi agrari, Consorzi, annata politica, calendario, ecc. ecc.

Lire DUE

Collegio Zitelte Gasparini. — Se sono un po' in ritardo colla relazione, la colpa non è tutta mia, perchè quando la materia pel giornale abbonda e l'articolo è lungo, il proto tentenna il capo pronunciando le invariabili parole per domani; e bisogna aver pazienza.

Usito l'altra sera dalla baronessa del caffè Petrocchi, andai in cerca di più spiracoli aere nel Tempio delle Grazie (non di quelle del Canova, ma di quella in carne e ossa) in via Zitelte.

Quasi che già si dava principio alla seconda parte: un po' tardi veramente, perchè amante della musica non venni a dolermi d'aver perduto qualche bel pezzo; abbastanza a tempo però per poter farmi un'idea della valentia di quelle giovanette anche nell'arte d'Estrepa.

Nè solo nella musica mostrarono d'esser bene istituite, ma nella declamazione pure diedero novello saggio dell'intelligenza, onde vanno lodate, e per la quale sanno trar profitto degli insegnamenti loro imparati; cosicchè tanto dell'una che dell'altra prova ebbero a riportare ottima impressione.

Dei dieci pezzi che fra musica e declamazione costituivano la prima parte del programma, un gentilissimo signora, un disse che andavano tutti bene; tuttavia me ne seguò alcuni ch'io qui trascrivo.

Per la parte musicale: I Lombardi, a due pianoforti e ad otto mani, per Bacallati, suonati dalle signorine Quaglia Anita, Pomalo Italia, Rosa Maria, Helmann Eugenia; Il Bravo di Mercadante; riduzione di Romano, per armonium e pianoforte, signorine Panighetti Giulietta e Panighetti Giulia; dippiù un coro di Rossini: Il Carnevale di Venezia.

Quanto alla declamazione mi furono indicate le seguenti poesie: I fanciulli sulla neve, di Pennacchi, signorina Rosa Sofia; A mon habit, di Sedaine, signorina B. Esan, Elvira; Das Kind am Brunnen, di Heibel e traduzione del prof. Minto, signorina Ghidini Teresa. Dippiù un grazioso dialogo: La

partenza per la scuola, del Fustanato, sig. Ines Cesarano e Maria Calogera.

La seconda parte era pure avviata ed attraente, e conteneva anch'essa dieci pezzi.

Quando entrò in sala, le signorine Bianchi Ifigenia, Panighetti Giulia, Mozi Paolina, Helmann Elvira, Manfredini Maria, eseguivano sopra un armonium e due pianoforti la sinfonia del Reggente, di Mercadante. Questo pezzo di grande effetto, ebbe molti applausi.

Poi la signorina Giulia Helmann recitò con grazia una balla poesia: L'Esule, e la signorina Fausta Suppici, dai capelli neri e dallo sguardo fiero, declamò con anima in lingua francese: La mort de Jeanne d'Arc.

La signorina Ifigenia Bianchi riscosse calorosi battimani, cantando la romanza: Non è ver del Mattei; essa cantò con sentimento, e la sua voce simpatica ed ancora in via di formazione ci permette di fare di lei lieti pronostici.

Fu assai bene eseguito dalle signorine Manfredini Maria e Padighetti Giulietta un duetto dei Vesperi Siciliani, concertato da Germete per due pianoforti.

Quindi la signorina Luigia Sonda recitò con affetto un brano del II canto dell'Inferno, dove Beatrice soccorre a Dante, e la simpatica signorina Maria Manfredini declamò con disinvoltura e franchezza in tedesco: Die Teilung der Erde di Schiller, dandoci quindi la traduzione del prof. Minto.

Applaudito fu: Le Carnevali E spagnoli, capriccio per Piano di D. Lioch, egregiamente interpretato dalla signorina Fausta Suppici, allieva della giovane maestra di tedesco, Cheninger, signora, a quanto mi dissero, di molta coltura.

Anche la signorina Paolina Mozi disse bene una poesia: Agar, e finalmente un bellissimo coro di Bertolini: L'ultimo zornò de Carneval, mascherata popolare veneziana; chiuso il trattamento: Et va, et va, et va, ma el tornerà, ma el tornerà... cantavano quelle giovani voci, ed io desidero che torni presto, per poterle rivedere.

Avendo lodato le alunne credo di aver fatto il miglior elogio ai loro Professori; tuttavia mi congratulo vivamente cogli egregi maestri Andrie e Zibea per la musica, e col prof. Minto per la declamazione e per le sue traduzioni.

Il saggio di ieri sera fu l'ultimo della stagione; e tutti quelli che ebbero la fortuna d'intervenire ai trattenimenti dati in queste sere, avranno potuto convincersi che nel collegio delle Zitelte si cammina sempre col progresso dei tempi.

La larga parte concessa alle arti che ingentiliscono lo spirito, fa fede alle mie parole; imperocchè non è coll'esagerazione d'un ascetismo portato agli estremi, o coll'accesso opposto d'uno scetticismo dottrinario, che s'ha da educare la donna; ma coltivando nel di lei animo gentile il sentimento religioso senza superstizione, l'affetto alla famiglia associato all'amor della patria, il culto del bello temperato dalla passione per l'utile, l'orgoglio del sapere velato dalla modestia del pudore. Questo mi pare sia il metodo d'educazione praticato nel collegio delle Zitelte, in omaggio a quella verità sacrosanta; che cioè, è la donna che fa l'uomo.

Preparate delle buone madri, ed avrete dei bravi figliuoli.

Carnevale. — Ieri sera il carnevale fu l., come nel suo complesso ha vissuto, cioè abbastanza decentemente. Che divario enorme dal chiaso, dal bigordo di una volta per le contrade! Non più carri, non più getto di fiori e confetture; dei rari campioni, come ricordi da museo, di avlechchini, di torototola, di careghette, di lustrinumi, e il resto una folla di maschera stragione, da far ribrezzo a yderle, nonchè a toccarle. M.no male due compagnie di suonatori, e una banda mascherata, che suonava discretamente delle polke e delle marcie. Qualche mascherotto di succo ci fu, ma era una specie di mosca bianca.

Gente, che si muoveva, ne ho veduta molta in Piazza Unità; nelle altre contrade il movimento aveva poco d'isolato.

Il Pedrocchi era molto affollato di signore, ma sono assai brave a raggere là dentro tante ore con quell'afa!

Nelle sale del Casinò quest'anno non ebbe luogo quella specie di ballo di famiglia, che gli altri anni nell'ultimo giorno di carnevale berriva come di appendice alle grandi feste; pure sappiamo che parecchie signore ne avrebbero profitato assai volentieri.

Bellissimo il teatro Concordi: gli artisti furono assai festeggiati.

Anche il veglione riuscì molto brillante: l'incasso dev'essere stato notevolissimo.

Così terminò il carnevale del 1878 che nella serie dei carnevali occuperà un posto fra i più sbiaditi.

Trattenimenti privati. — Abbiamo ricevuto parecchie lettere, che ci parlano di trattenimenti privati, negli ultimi giorni di carnevale, sia di drammatica, sia di ballo.

Non potendolo far oggi per difetto di tempo e di spazio, ce ne occuperemo domani.

Teatro Nuovo. — La Società del Teatro Nuovo, in seguito al voto dei periti, ha deciso di non aprire il Teatro, lasciando libero del resto il poter aprire l'altro dei Concordi.

Teatro Concordi. — Drammatica compagnia italiana diretta dagli artisti A. Zerri — G. Lavaggi. Elenco degli artisti.

Attrici: Giuseppina Bonomini-Lavaggi — A. Felice Falconi — Linda Belli-Bianes — Vittorina Checchi-Serafini — Ernestina Cambi — Carolina Bolognino — Teresa Marchesini — Giulia Bolognino — Elvira Gorgo — Antonietta Scavani — Itala Pecoraro.

Attori: Antonio Zerri — Gaspare Lavaggi — Giovanni Serafini — Pietro Falconi — Carlo Rosaspina — Gioacchino Fagioli — Alessandro Cambi — T. Baldo Chocchi — Ettore Pansì — Achille Rosaspina — Lodovico Zerri — Cesare Rosaspina — Carlo Pecoraro — Antonio Scavani — Luigi Battistelli.

Elenco delle produzioni nuove che saranno date nella presente stagione.

Maometto II, tragedia in 5 atti di Vittorio Salmi.

Gente Nervosa, commedia in 3 atti di V. Sardou e E. Bercier.

Atularia, commedia in 3 atti di Marco A. Plauto (grande novità drammatica).

Piùto, commedia in 3 atti di Aristofane.

Marianna de Looze, dramma in 5 atti di Victor Hugo.

Il secolo che muore, commedia in 5 atti di E. Ragner.

Eydia, commedia in 3 atti di V. Trambusti.

Chi erede incende, commedia in 2 atti di C. Gasta.

Isopo, commedia in 4 atti di R. Castelvèchio, nuova per questa scone.

I Derisi, commedia in 4 atti di A. Torelli.

Carla la Creola, dramma in 5 atti di A. Belli.

Trappola d'oro, commedia in 2 atti di L. Marengo.

Due sponeri d'oro, dello stesso.

Valentina, di Augier.

Lodovico Ariosto, commedia in 4 atti di A. Assolmi.

La scuola dei Mariti, del grande Molière.

Dispetti amorosi, dello stesso.

chiarissimo maestro Pietro Bresciani; e fu ballo tal pensiero perchè così procurò agli amatori di musica di sentire un egregio ed elatto lavoro, ed agli amici di quel Maestro la soddisfazione di rivedere le note sì dolci ed ispirate.

Sei anni sono dochè ci fu tolto il maestro Bresciani, ma i veri amici non cancellano in presso la memoria il colore che stimarono ed amaron qua in terra, e ripensando a quest'ritossone dolorosamente la tela dei ricordi e con una lagrima sul ciglio tentano un istante rivivere con essi. La musica è un'arte che fugge; i suoni si dilguano dispersi nell'aria; ma quando il concetto d'un autor musicale è vergato sulle carte, questo viveva oltre la tomba e il pensiero di chi fu si rinnovava a chi è, la merce di quelle voci, di quelli strumenti che ripetono fedeli quanto la quella carta fu vergato da una mano che ricoprì la volta del campo santo.

Non è mia intenzione di parlar partitamente di questo religioso partito, nè l'angustia di queste colonne lo concederebbe, nè anche volendolo io lo potrei che ancor troppo mi sento commosso dalle tristi e care melodie ch'io in quel Tempio rivedi. Solo dirò che mi confermò nella idea che, ove il maestro Bresciani nella altra composta avesse chiesta Messa di requiem, questa sola avrebbe bastato ad illustrare il nome.

Il sacro testo vi è filosoficamente interpretato, il dolore, la gioia, la consolazione e la speranza vi sono dipinte col pennello del genio. Quel Kyrie, quel Requiem, ma soprattutto quel Dies irae sono pagine che non morranno sì presto. Vi ha dolci e care melodie, varietà di accompagnamenti, eletta, ricca e sempre appropriata strumentazione. Lo stile drammatico è bellamente commisto al mistico e religioso, ed è felicissima e toccante la bella fuga in tono minore.

Gli è solo per voce, i duetti ed il magnifico terzetto furono abilmente interpretati dal Lombardi tenore, dal baritone Sartorio e dal basso Grese.

L'orchestra e la massa corale dimostraronosi assai bene e tutti fecero prodigi, perchè è un vero prodigio che un lavoro d'importanza come il presente potesse andar bene senza neppur una prova. E una tabella per G. R. non sarebbe male appendarla colle altre in quel tempio. Non vi ha dubbio che, meno qualche piccola incostanza qua e là e qualche inavvertito sgorbio, tutto andò bene. E loda grande e massima va data all'illustre cav. Bibi, che con tutto l'impegno dirigeva la musicale falanga, non che al bravo direttore d'orchestra sig. maestro Dalla Baratta.

Non vi furono marce funebri, come al a messa poi perdute nostro Re; non vi era la banda militare come in quella, ma pur vi aveva una orchestra completa, e non so per qual motivo siasi ommessa in fine la bella e patetica marcia funebre, che il simpatico Bresciani aveva a tal uopo dettata, e che pure esiste nell'archivio musicale del Santo. — Io la ricordo tuttavia: l'udi commosso quando nell'ottobre 1872 commemorandosi il trigesimo dell'estinto autore, echeggiava maestosi sotto quelle anguste volte e pareva l'estrema parola di aglio ch'el volgesse a' suoi cari ed alla patria sua.

L. FARINA.

Scuole elementari e comunali. — Avvertiamo che per ordine delle competenti autorità domani, giovedì 1 si riaprono le scuole.

Caffè d'arocchi. — Visto che lo spirito della maschera era mol o al ribasso, si pensò di ricomparire con un po' di musica la mirabile costanza delle signore nel rimanere al loro posto, ad onta dell'agitarsi tumultuoso di tanta gente.

Anche ieri sera fu accolta da fragorosi applausi una mascherata composta di suonatori d'istrumenti tutti da fiato, che diverti per mezz'ora il pubblico, ripetendo la benedicta pel maestro Zannoni.

Secondo suonavano altri istrumenti ed erano vestiti diversamente e diretti da un altro maestro (?) era d'uno che, almeno almeno, non fossero quelli della sera antecedente.

Ad ogni modo diciamo anche a loro, bravi, di cuore.

Bibliografia. — Un grido.

— Versi di GIOVANNI RIZZI. — Milano, libreria editrice G. Brigola 1878, centesimi 50.

TRIGAMO?

Un'altra di più bella!

Il Risorgimento di Torino, in un articolo intitolato Bigamo o Trigamo, scrive:

«Parliamo del Crispi. Da tutti si discute ormai se sia bigamo. Ma vi è qualche cosa che incomincia a sospettare che possa altresì essere trigamo. Vi sono delle persone rispettabili che si ricordano che quando il Crispi era andato a Parigi, si presentò qui in Torino, alla Società di mutuo soccorso per l'emigrazione, il cui Consiglio era composto dal grande Tommaso, dal generale Carcano, dall'avvocato Benvenuti, dal Menghini e dal Meyer, una donna con un bambino, ad invocare soccorso, qualificandosi per moglie dell'avvocato Francesco Crispi. «Essa era siciliana.»

tarba non ha bisogno di falsare il suo ed il bello, offrendo par giunta il suo molto ingegno. In queste pagine lingua viva, guato italiano, sui Pariniani e Gussacchi, commoventi spontaneità di affetto, serenità di pensieri; quella serenità che un improvviso baleno può soffiare un tratto, ma per poco lascia il dominio dei cieli. Leggate, o Giovanni, e mi saprete grado del suggerimento.

Bullettino Commerciale
VENEZIA, 5. — Rend. it. 80 90 81.00.
20 franchi 21.86 21.85.
MILANO, 5. — Rend. it. 81.00 81.05.
I 20 franchi 21.86 21.85.
Sete. Maggior domanda: prezzi migliori.
LIONE, 4. Sete. Maggior domanda, mercato più vivo: prezzi sostenuti.

ULTIME NOTIZIE

La Perseveranza contiene i seguenti dispacci:

Roma, 4.
I giornali discutono calorosamente intorno agli incidenti della coronazione del Papa.

Il Questore pubblicò un'altra lettera infelicitosa relativa alle disposizioni date dalle Autorità circa l'incoronazione, e alla condotta tenuta da esse in occasione della dimostrazione contro monsignor Theodoli.

Il Popolo Romano, il Fanfulla e il Bersagliere attaccano vivamente il Governo, e lo accusano dell'incertezza e della contraddizione delle Autorità da esso dipendenti; l'incalpano pure di biasimevole tolleranza rispetto all'offesa fatta alla libertà dei cittadini.

L'Osservatore Romano e la Voce della Verità riproducono e commentano simili giudizi.

Un imparziale apprezzamento porta a concludere che il Governo, permettendo i violenti attacchi del meeting nel teatro Corea contro il Papa, inviando il noto telegramma ai prefetti circa l'elezione del Papa, o sollecitando imprudentemente la questione della legge delle garantigie, autorizzò il sospetto che fosse animato da sentimenti ostili. Così si diede al partito intrasigente del Vaticano, indispettito per le deliberazioni del Papa, l'opportunità di sfruttare la situazione, esagerando i pericoli della cerimonia pubblica, e ottenendo la revoca dei preparativi per la medesima.

Risulta parimenti che la Frammassoneria preparava una dimostrazione ostile in San Pietro.

Alla illuminazione, che in alcuni quartieri riuscì abbastanza brillante, parteciparono anche alcuni impiegati governativi e cittadini appartenenti al partito liberale.

Roma, 4.
Il Fanfulla e l'Italie attribuiscono principalmente all'ambasciatore francese presso la Santa Sede, signor Baude, e alle assicurazioni da lui date al Vaticano, la sospensione della cerimonia pubblica.

Gli individui arrestati durante la dimostrazione verranno rimessi stasera in libertà provvisoria. Essi compariranno dinanzi al Tribunale correzionale per citazione direttissima.

Dopo la cerimonia nella Cappella Sistina, i cardinali si presentarono al Papa. Il cardinale Di Pietro lesse un indirizzo di congratulazione temperatissimo; e il Papa ringraziò con un breve discorso, astenendosi da ogni allusione politica.

Roma, 4.
I giornali clericali riferiscono i fatti, d'ieri, commentandoli con una moderazione relativa.

L'Osservatore Romano contiene un comunicato, che, a quanto mi assicurano, fu riveduto dal Papa.

E-so dice:
«Si è parlato molto dell'ordine cambiata circa l'incoronazione del Papa. La verità, tra le opposte versioni, consiste in ciò, che il Papa voleva partecipare il popolo al grande atto della sua sublime autorità; ma dovette recedere, quando fondati motivi sollevarono il dubbio che l'ordine potesse venire turbato da individui estranei ai cattolici romani nell'interno della basilica.»

«La modificazione avvenuta fu accolta con vivo rammarico dalla diplomazia e da dettate notabilità delle diverse nazioni, ma tutti riconobbero la somma sapienza e la necessità assoluta d'un simile provvedimento.»

«La circolare del ministro Crispiati Prefetti sull'attenzione delle Autorità dal festeggiamenti, per l'elezione del Papa, le riunioni liberamente tenute in Roma, assenziate il Governo, e in cui si manifestavano flui e propositi contro l'autorità pontificia e la persona del S. Padre, autorizzarono il cambiamento avvenuto.»

«I disordini di ieri, tollerati durante due ore, confermano la saggezza del preso provvedimento.»

«I diplomatici e gli altri personaggi stranieri hanno un nuovo motivo di apprezzare giustamente la situazione fatta alla Chiesa, al vicario di Cristo e alla Sede augusta del pontefice.»

Boco l'elenco ufficiale delle leggi che il ministero presenterà alla Camera:

Riforma della legge elettorale e della legge provinciale e comunale;
Riforma del Consiglio di Stato;
Rordinamento dell'Istruzione secondaria;
Organico della marina;
Riduzione di un quarto della tassa sul macinato;
Riduzione di un decimo sul prezzo del sale;

Convenzioni sui tabacchi;
Trattato di commercio colla Francia;

Convenzioni ferroviarie.

Mandato da Roma, 5, alla Gazzetta d'Italia:

Assicurarsi che la smentita che l'onor. Depretis benché un po' tardi, intende dare al corrispondente del Pester Lloyd riguardo alle dichiarazioni che egli avrebbe fatto sulla politica orientale dell'Italia, sia desiderata dall'onor. Cairoli e dai suoi amici.

Il Prefetto di Napoli
Quell'ottimo giornale, ch'è il Piccolo di Napoli, scrive:

«Avevamo a Napoli un uomo onesto in pubblico ufficio ed incapace di transigere in fatto di onestà e di morale, il senatore Gravina.

Finché la corruzione gli arrivava al ginocchio, egli ha tentato di andare innanzi combattendola.

Ma la marea fangosa saliva, saliva, sale ancora; all'uomo onesto non rimaneva che lasciarsene sopraffare, o ritirarsi fra le nette pareti della propria casa.

L'onorevole Gravina non poteva esitare nella scelta. Egli ha data la sua dimissione dall'alto ufficio di prefetto di Napoli.

Era uomo di sinistra, nominato a quest'ufficio dalla Sinistra, ma prima che uomo di parte egli era ed è galantuomo.

Partendo lui, Napoli ri cade indifesa in balia della corruzione, della camorra, della immoralità.

Egli sarebbe rimasto sulla breccia, se avesse avuto possibilità di vittoria; ma, quando l'immoralità pubblica e privata, pioveva dall'alto, ingrossa la marea che sale dal basso, unico rifugio è riparare in luogo lontano, lieto d'aver potuto salvare dal naufragio il proprio nome.»

«Ecco in qual modo la Voce della Verità, foglio clericale, parla della dimostrazione fatta in Roma nel giorno della incoronazione del Pontefice:»

«I fatti della giornata di ieri, che abbiamo in parte riassunti dai giornali di parte nostra, e dei quali fummo spettatori, come qui a Roma, così all'estero, a quest'ora saranno giudicati severamente come si conviene. I molti stranieri d'ogni paese, che come noi ne furono dolenti testimoni, potranno autorevolmente attestare come alle parole del governo dell'anno non corrispondevano i fatti. Diranno ancora come il Santo Padre, desideroso di metterli in comunicazione coi suoi figli nelle più solenni cerimonie della Chiesa, non lo ha potuto per fatto di un governo, che si è dimesso o complice o impo-

tente con la piazza nel mantenere e aggravare la condizione tristissima fatta dalla rivoluzione al Papato in Roma, e nel lasciare opprimere la libertà dei cattolici romani, che con qualche onesto segno estremo si argomentano di attestare al Padre comune dei fedeli, al supremo Gerarca della Chiesa, il loro riverente affetto.»

«Abbiamo i seguenti dispacci:»

Bologna, 5.
Il senatore Magni pubblicò una lettera relativa all'ordinamento degli studi superiori, e al consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Roma, 5.
L'Avviro Cristoforo Colombo è giunto alle isole Aekana e partirà il 10 marzo per Sanfrancesco di California. Tutti bene a bordo.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova
(5 MARZO)

Tempo medio di Padova ore 12 m. 11 s. 37
Tempo medio di Roma ore 12 m. 14 s. 54
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

4 marzo	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0. — mill.	769.6	769.3	770.5
Termom. centigr.	+5.6	+15.7	+11.4
Tens. del vap. acc.	6.80	7.77	7.43
Umidità relativa	94	88	75
Dir. del vento	N	SSS	SSS
Vel. chil. orari del vento	2	7	14
Stato del cielo	nebbia quasi sereno		

Dal mezzodì del 4 al mezzodì del 5
Temperatura massima = 15.8
minima = + 4.8

CORRIERE DELLA SERA

3 Marzo
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 5 marzo
Ieri ricorreva il trentesimo anniversario della concessione di quello Statuto, che fu la pietra angolare del grande edificio dell'unità d'Italia e che è la garanzia più salda della nostra indipendenza e libertà.

Ieri tutti ricordavano, più che in ogni altro giorno, il recentissimo lutto a noi circoli di Montecitorio, nelle private conversazioni, dove, come si diceva: ah perchè Dio non ha voluto che EGLI celebrasse il trentesimo anniversario dello Statuto!...

Possa il ricordo di quanto fu fatto e di quanto fu sofferto in Italia, nel corso di questi trent'anni, infiammare gli animi alla concordia e al vero patriottismo!...

Ieri in Roma si parlò molto della dimostrazione anticlericale di domenica sera e, come vi scrisi, unanime fu il biasimo dei veri liberali, di quelli, cioè, che gradono dover consistere la libertà vera nel garantire a tutte le opinioni oneste la manifestazione, nei limiti delle leggi.

Sì giovani furono arrestati. Essi vennero deferiti all'autorità giudiziaria, la quale saprà, sperasi, dare una lezione che impedisca in avvenire la rinnovazione delle scene di domenica. Le finestre del palazzo Teodoli hanno ancora i vetri rotti e Dio sa per quanto tempo quella fanfatta famiglia clericale lascerà quei segni della persecuzione!...

Il discorso del Papa, in risposta agli auguri e alle felicitazioni del cardinale Deacono fu pubblicato, ieri sera dall'Osservatore Romano e tutti hanno notato che è moderatissimo e che non contiene alcuna parola offensiva per le nostre istituzioni, anzi nemmeno alcuna allusione politica.

Bisogna riconoscere che finora Leone XIII ha tenuto un contegno che non può, in alcun modo, dar appiglio a protesta da parte nostra. Vi sono dei pazzi che pretenderebbero veder il Papa proclamare dalla Loggia di San Pietro che la breccia del 20 settembre 1870 fu ben fatta... ma con costoro è inutile ragionare. Le persone serie domandano al Papa che non crei imbarazzi politici al paese e al Governo e che si occupi degli interessi religiosi.

Questa sera a ore 9 il gruppo Carroli tiene la definitiva sua adunanza, nella quale verrà presa una decisione relativamente all'attitudine di quella frazione parlamentare verso

il Ministero. L'on. Zanardelli arriva stamane. La paura della destra farà forse commettere agli on. Cairoli e Zanardelli il grosso sproposito di promettere appoggio ad un Ministero, che è moralmente esaurato e che non ha né in Parlamento, né nel paese alcuna simpatia e fiducia.

La riunione dell'opposizione costituzionale resta fissata per giovedì dopo la seduta reale, che si aprirà a ore 2 pomeridiane.

Vittorio Emanuele aprirà la seduta reale a ore 11 ant.

Molti deputati temono che lo scandalo Crispi possa nuocere all'accoglienza che verrà fatta, giovedì, al Re. Si parlava dell'intenzione di alcuni deputati di non intervenire alla seduta e di proposte fatte in questo senso. Giova sperare che non si fecero dimostrazioni le quali potrebbero servire più in su dell'on. Crispi.

Questi avrebbe dovuto dimettersi, ma se egli resta ministro, non v'è ragione perchè si facciano manifestazioni che potrebbero essere interpretate in modo diverso da quello che i promotori desidererebbero di vederle interpretate.

La Riforma poi ha torto di mischiare il Re in certe cose. Oggi, per esempio, quel giornale scrive che, dopo il lunch dato a Corte in onore della missione inglese, Sua Maestà si intratteneva e aialmente con alcuni dei suoi ministri, quasi a prova di speciale benevolenza e simpatia. La Riforma vuole alludere all'onorevole Crispi, ma essa offende il Re se suppone che proprio in questi di Sua Maestà creda quel ministro degno di speciale benevolenza e simpatia. Le parole del giornale ufficiale dell'onor. Crispi dispiacquero ai deputati che ieri sera le commentavano.

Il Piccolo d'oggi pubblica una lettera schiacciante del prof. Salvatore Fraccone. È uno scandalo doppio!...

Ieri al Liceo Ranio Quirino Visconti ci fu la solenne premiazione agli alunni che si distinsero nel 1877. Il discorso del prof. Francesco Zimbaldi fu applauditissimo. Il dotto insegnante trattò con elevazione di idee della utilità dello studio della lingua greca.

LA MARINA AUSTRIACA
Trieste 4.
Alcuni giornali italiani hanno riportato un dispaccio da Ulina, col quale si annunciava da Trieste che tutti gli ufficiali della marina austriaca di alto grado, erano stati chiamati a Vienna.

La notizia fu interpretata a torto in senso balloioso. La chiamata a Vienna degli ufficiali di marina si riduce alla partenza di alcuni fra i più distinti, che ogni anno si recano a Vienna per la revisione delle liste di condotta. (Opinione)

Notre dispaccio particolare
Roma 6 marzo (ore 8.15 a.)
La riunione del gruppo Carroli approvò la rottura delle trattative col Ministero.

Votò un ordine del giorno di Corte contrario al Ministero; d'alberò di sostenere la candidatura di Cairoli alla Presidenza della Camera come candidatura di opposizione.

La situazione parlamentare e ministeriale è divenuta quindi gravissima.

Zanardelli, Corte, Varè ed altri parlarono contro il ministero.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)
LONDRA, 5. — Nel dispaccio del Daily Telegraph invece di sgombrare la Bulgaria leggesi sgombrare la Rumelia.

COSTANTINOPOLI, 4. — La cesione di Batum, di Kars, B'jazid ed Ardahan rappresenterà un all'ardito di rubli sulla indennità; l'occupazione della Bulgaria è ridotta a sei mesi. Lo sgombrare dei dintorni di Costantinopoli comincerà dopo la ratifica della pace. I plenipotenziari

restano ancora a S. Stefano per regolare i dettagli.
BERLINO, 5. — Launay consegnò all'imperatore le nuove credenziali.

VIENNA, 5. — La Carripon densa politica dice:
Nel circolo ufficiali di Pietroburgo speravasi che Bismark aderirà, e che il congresso si riunisca a Berlino.

I russi cominciano a levare le torpedini dal Danubio la cui navigazione si rinvierà prossimamente.

COSTANTINOPOLI, 5. — I giornali turchi dicono che in caso di guerra europea, la Turchia si manterrà neutrale, e smentiscono la voce di un'alleanza offensiva e difensiva colla Russia.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)
BERLINO, 5. — Reichstag. — Leggesi in prima lettura il progetto relativo alla sostituzione del cancelliere dell'impero. La discussione fu animata.

I ministri Peretzhaer (Baviera) Mitnacht (Wurtemberg) parlano contro la creazione dei ministri dell'impero.

Bismark è indegno del progetto, ed esprime soddisfazione che non si sia fatta la proposta di rivedere la costituzione.

Spera che poiché la necessità di costituire il cancelliere da un vice cancelliere è riconosciuta da tutte le parti, l'accordo potrà stabilirsi anche circa la sostituzione negli altri rami della pubblica amministrazione.

Bismark prega che non si emendi essenzialmente il progetto.

Il Reichstag decide di non rinviare il progetto alla commissione; il centro e i progressisti votarono il rinvio alla commissione.

PARIGI, 5. — H. Henlohe annunciò a Waddington che l'imperatore di Germania autorizzò gli artisti tedeschi a partecipare all'Esposizione di Parigi.

LONDRA, 6. — Un dispaccio da Vienna del Times dice che continuano le trattative fra Berlino, Vienna e Pietroburgo per la riunione del congresso a Berlino.

Un dispaccio da Berlino al Morning Post, contrariamente a quello del Times dice: La Conferenza si riunirà a Baden-Baden al principio di aprile.

NOTIZIE DI BORSA
Firenze
Rendita italiana god. l. 81 07 80 2
Oro 21 87 27 81
Londra tre mesi 27 34 27 34
Francia 109 40 109 40
Prestito Nazionale 33 25 33 25
Obbligaz. regia tabacchi 848 — 848 —
Azioni meridionali 230 — 2028 —
Obblig. meridionali 370 — 243 —
Banca toscana 348 — 348 —
Credito mobiliare 712 — 693 —
Banca generale — — —
Banca italo-germanica — — —
Rendita italiana 73 85 74 —

Parigi
Prestito francese 5 0/0 409 90 410 67
Rendita francese 3 0/0 74 40 74 43
italiana 5 0/0 — — —
italiana 5 0/0 73 85 74 —

VALORI DIVERSI
Ferrovie Lomb. Venete 240 — 241 —
Obb. ferr. V. E. n. 1866 75 — 76 —
Ferrovie romane 238 — 237 —
Obbligazioni romane 237 — 239 —
Obbligazioni lombarde 237 — 239 —
Azioni regia tabacchi — — —
Cambio su Londra 25 14 25 14
Cambio sull'Italia 8 84 8 84
Consolidati inglesi 95 43 95 75
Turco 85 65 87 63

Vienna
Ferrovia austriaca 259 — 258 75
Banca Nazionale 790 — 792 —
Napoleon di oro 9 52 9 54
Cambio su Londra 406 — 405 50
Cambio su Parigi 47 35 47 35
Rendita austr. argento 119 10 118 80
in carta 66 40 67 15
Mobiliare 230 20 232 85
Lombarde 74 — 74 50

Bartolomeo Moschia gerente resp.

MANCIA DI L. DIECI
a chi avesse trovato e portasse in casa del sig. dott. Grotti a S. Giovanni, un cordone d'oro stato smarrito domenica sera in piazza Unità d'Italia.

DA AFFITTARSI O VENDERSI
per 7 Aprile a. c.
CASA CIVILE con annessi ORTO e GIARDINO, in Padova, Corso Vittorio Emanuele II, n. 2117, 2117/A.
Per trattare, rivolgersi all'avv. G. Maggioni, Via Ca' di Dio vecchia, N. 3601. 5-111

AVVISO II
CASALE
Vedi quarta pagina

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA
A termini degli art. 109 B del Regolamento e 31 dello Statuto i signori Soci della Banca Mutua Popolare di Padova sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria nel giorno di Domenica 10 marzo p. v. alle ore 12 merid. nel locale di proprietà della Banca, Via Maggiore ai civici N. 691 A e 692.

Ove in tal giorno non si raggiungesse il numero legale dei Soci la seduta sarà rimessa alla successiva Domenica 17 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

L'importanza degli oggetti da trattarsi rende certo il Consiglio che i Soci vorranno accorrere in buon numero.

Padova, 27 febbraio 1878.
Il Presidente
MASO TRIESTE
Il Segretario
AGOSTINO DOTT. SINGACIALI
Il Direttore
G. B. BASQUEL

OGGETTI DA TRATTARSI
1. Nomina di un Consigliere a complemento del Consiglio d'Amministrazione.
2. Fissazione del limite massimo della somma da impiegarsi in Conto Corrente attivo nel I semestre a. c. 1878.

CASSA DI RISPARMIO IN PADOVA
Situazione al 28 Febbraio 1878.

Attivo
Numerario in Cassa L. 31.935 40
Prestiti al Monte di Pietà L. 615.072 23
Prestiti ai Comuni L. 249.800 37
Mutui ipotecari a privati L. 289.671 85
Buoni del Tesoro L. 330.000 —
Prestiti sopra Effetti pubb. L. 4.510 —
Obblig. dello Stato e Prov. L. 1.183.907 44
Obblig. di Credito Fond. L. 41.301 24
Conto Cambiali L. 10.900 —
Conti Correnti verso gar. L. 34.321 44
Conti Correnti disponibili L. 319.538 15
Boni immobili L. 153.393 24
Debitori diversi L. 140.433 39
Boni a cauzione e vol. L. 150.800 —
Mobili L. 4.166 36

Spesa da liquidarsi in fine dall'annua gestione L. 3.438 24
Spese generali L. 3.438 24
Interessi Passivi L. 21.683 33
Somma l'Attivo L. 4.538.433 27

Passivo
Depositi di risparmio sopra libretti N. 3469 L. 4.071.466 93
Restituzioni d'anticipazioni L. 3.518 16
Creditori diversi L. 58.614 33
Patrimonio dell'Istituto L. 254.159 17
Depositi a cauz. e volontari L. 150.800 —
Somma il Passivo L. 4.538.288 61

Rendita da liquidarsi in fine dell'annua gestione L. 23.288 24
Somma totale L. 4.561.576 85

Movimento mensile dei Libretti, dei depositi e dei Rimborsi
Accessi N. 300 per L. 176.406 22
Estinti N. 37 per L. 118.145 15
Padova, il 4 marzo 1878.
Il Direttore
Agostino dott. Singaciale
Il Ragioniere
G. B. Basquel

IL RISPARMIO
GIORNALE FINANZIARIO
Riprende a Roma le sue pubblicazioni
Si pubblica una volta la settimana
Contiene articoli economici, la rivista delle Borse d'Italia e dell'Estero, le informazioni sulle Banche e Società Anonime ed Industriali.
Pubblica tutte l'Estrazioni ufficiali Nazionali ed Esteri dei Valori mobiliari e specialmente dei Prestiti a premio.
L'Amministrazione del Giornale fa gratuitamente per conto degli abbonati, la verifica delle estrazioni, gli incassi dei rimborsi e premi, la compra e vendita dei valori e le altre operazioni indicate nel Giornale.
L'abbonamento per tutto il Regno è di sole Lire TRE
Rivolgersi all'Amministrazione in Roma VIA DELLE CONVERTITE, N. 8

D'affittare
per 7 Aprile 1878
CASA grande con stalla e cortile
Via Carmine civ. N. 4560.

AVVISO
Fu smarrito un braccialotto di corallo, domenica mattina dalla sala del Casino dei negozianti alla via Sfora.
Si prega il buon cuore di chi lo avesse trovato di portarlo al banco del Caffè Pedrocchi ove riceve la mancia generosa. 1.130

Non Ciarlaterial

ma reale istruzione, ed aiuto.
La Salvaguardia personale
consigliatrice per uomini d'ogni età in
poco suggerito dal Dr. Laurentius
in *Liguria*.
Migliaia di comprovate cure, e guarigioni
(27 anni d'esperienza) nelle
circostanze di

Debolezza

degli uomini, nelle affezioni nervose ecc.
nelle conseguenze d'una
reiterata Onania ed eccessi
sessuali.
Si faccia attenzione a ricevere la
vera Edizione la
Edizione originale
del Dr. Laurentius che consiste in un
Volume in ottavo di 232 pagine con
60 incisioni anatomiche in
acciaio.
Si può avere in lingua italiana
presso Francesco Mammi, Via
Durini 31, Milano. Prezzo 5 Lire.
NB. Del mio libro esistono 3 traduzioni
in lingue straniere; in Danese,
Svedese, Russa, Italiana ed Ungherese.
32-191
Dr. L.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

Medicamenti iscritti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si
possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà
contro le congestioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.
NOTA:—Ciascun annuncio dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma
dell'Autore, avendo i signori dottori Chevalier, Rémy e O. Henry, professori
e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto
pubblico che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta
Berthé non contengono Codeina.
Agenti generali per l'Italia A. Manzoni & C. Viviani & Bossi, Milano; Imbert,
Napoli; Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

Igienica infallibile e preservativa. La sola che
guarisce senza
dolore. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso
G. Ferré, Farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor Bru.

ELEMENTI

Diritto Internazionale Moderno

per servire alla scuola

Tipografia edit. F. Sacchetto
LA FAMIGLIA
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER
Padova Tipografia Sacchetto, 1875 in 8. - L. 6

Farina Lattea Nestlé

VEVEY
SWITZERLAND
MARCHÉ DE FABRIQUE
Breveté S. G. D. G.
ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI
la cui base è il buon Latte Svizzero
GRAN DIPLOMA D'ONORE
Per evitare contraffazioni esigete sopra
ogni scatola la firma HENRI NESTLÉ
e la qui sopra designata marca di fabbrica.
Vendesi in tutte le primarie
Farmacie del Regno. 39-316



Sono il migliore ed il più gustoso
purgante, perchè possonsi prendere
con buoni alimenti e bevande
fortificanti. Esse non cagionano alcun
disgusto o fatica.



Casale a San Lorenzo

Per occasione mise in vendita una quantità di SETERIE
GROS colorati e neri cominciando da Ft. L. 3 al metro e sopra.
Tiene sempre pronto assortimento in FALLE e LEVANTINE.
Segue la vendita pubblicata coll'avviso precedente 7-10

FERRO BRAVAIS

Adatto a tutti gli ospitali. (FERRO DIALYSE BRAVAIS) raccomandato da tutti i medici.
Contro l'ANEMIA, GLOSSI, DEBOLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, ecc.
Il Ferro Bravais (ferro liquido in gocce concentrate) è il solo rimedio
di ferro, che non ha odore né sapore, non produce costipazione né diarrea, né infiammazione,
né fatica dello stomaco; inoltre è l'unico che mai altera i denti.
È il ferruginoso più assimilabile che si conosca.
Deposito generale in Parigi, 13, r. Lafayette (presso dell'Opera) ed in tutte le farmacie.
Evitare le contraffazioni: si esigete la marca di fabbrica qui sopra.
Su domanda affrancata si manda un foglio interessantissimo sull'Anemia ed il suo trattamento.
Deposito Generale presso A. MANZONI & C., 16, Via della Scala MILANO; in PA-
DOVA presso le Farmacie Cornello, Zanetti, Pianeri Mauro e C. 487

CASA GENERALE di Spedizioni Marittime

AUTORIZZATA DAL REGIO GOVERNO
Spedizione di passeggeri, merci e valori per ogni
destinazione.
A. G. BARBIERI
Vercna, Piazza Indipendenza numero 12, primo piano

Partenze periodiche per la REPUBBLICA ARGENTINA sotto la
Direzione del Commissariato Generale Argentino di Colonizzazione.
Partenze per il BRASILE, l'AMERICA CENTRALE, le ANTILLE,
NEW YORK, S. FRANCISCO, il CANADA, l'AUSTRALIA ed altre
destinazioni.

8 Rue DAUPHINE PARIS 8 Rue DAUPHINE PARIS

BENZINE COLLAS

MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.

ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA.
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI
Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciai o Profumieri.

Orario ferroviario

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,05 a.	6,22 a.	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 6,43 a.	8,22 a.	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,5 a.	7,32 a.
III misto 6,30	8,10	diretto 8,35	9,34	III misto da 6,10	8,51	III diretto 9,43	11,34	III diretto 9,43	11,34	omnibus 5,5 a.	7,32 a.
IV omnibus 7,45	9,05	misto 9,57	11,43	IV omnibus 8,5	10,16	IV omnibus 8,5	10,16	IV omnibus 8,5	10,16	diretto 5,5 p.	6,44 p.
V misto 9,34	10,53	diretto 12,55 p.	1,55 p.	V misto 10,49	12,45 p.	V misto 10,49	12,45 p.	V misto 12,50 a.	4,7 a.	omnibus 5,20	7,49
VI diretto 4,20 p.	3,30 p.	omnibus 1,40	2,39	VI diretto 11,43	1,55 p.	VI diretto 11,43	1,55 p.			misto 11,45	3,4 a.
VII diretto 4,20 p.	3,30 p.	omnibus 1,40	2,39	VII diretto 11,43	1,55 p.	VII diretto 11,43	1,55 p.				
VIII diretto 6,52	7,45	omnibus 8,20	9,20	VIII diretto 11,43	1,55 p.	VIII diretto 11,43	1,55 p.				
IX omnibus 8,20	9,20	misto 11,45	12,38 a.	IX omnibus 8,20	9,20	IX omnibus 8,20	9,20				
X diretto 9,25	10,45	misto 11,45	12,38 a.	X diretto 9,25	10,45	X diretto 9,25	10,45				

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		ROVIGO-LEGNAGO-VERONA				VERONA-LEGNAGO-ROVIGO			
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	STAZIONI				STAZIONI			
omnibus 6,30 a.	10,46 a.	diretto 4,15 a.	4,25 a.	ant.	ant.	post.	post.	ant.	ant.	post.	post.
III misto 11,58	fino a Rovigo 1,53 p.	da Rovigo 4,05	misto 6,5	da Padova arr.	7,32	3,14	7,44	Verona P. V. par.	6,25	2,5	6,05
IV diretto 2,5	5,20	omnibus 4,55	9,22	Rovigo part.	7,41	3,27	7,59	Verona P. N.	6,34	2,15	6,15
V omnibus 5,42	10,15	diretto 12,40 p.	3,50 p.	Costa	8,13	3,47	8,14	Dossobuono	6,52	2,37	6,34
VI diretto 9,17	12,10 a.	omnibus 5,15	9,17	Fratia	8,22	3,59	8,24	Vigasio	7,9	2,58	6,59

VICENZA-THIENE-SCHIO		SCHIO-THIENE-VICENZA		ROVIGO-ADRIA		ADRIA-ROVIGO	
Partenze da VICENZA	Arrivi a THIENE	Partenze da THIENE	Arrivi a VICENZA	Partenze da ROVIGO	Arrivi a ADRIA	Partenze da ADRIA	Arrivi a ROVIGO
omnibus 7,48 a.	8,45 p.	omnibus 8,30 a.	9,20 a.	omnibus 6,18 a.	8,8 p.	omnibus 6,18 a.	8,8 p.
part. 8,14	4,13	part. 8,35	4,37	part. 8,33	3,40	part. 8,33	3,40
part. 8,35	4,37	part. 8,57	5,57	part. 8,57	5,57	part. 8,57	5,57
arr. 8,50	4,42	arr. 9,12	5,12	arr. 9,7	4,33	arr. 9,7	4,33

PADOVA-BASSANO		BASSANO-PADOVA		VICENZA-TREVISO		TREVISO-VICENZA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISO	Partenze da TREVISO	Arrivi a VICENZA
part. 6,36 a.	9,5 a.	part. 7,15 a.	10,17 a.	part. 7,20	10,22 a.	part. 6,34 a.	9,38 a.
Vigodarzere 6,47	10,1	Rosa 7,25	10,57	S. Pietro in G. 7,28	10,30	Padua 6,45	9,49
Campodarsego 6,59	10,13	Ressano 7,32	10,34	Fontanafredda 7,38	10,40	Istrana 6,58	10,2
S. Giorgio Per. 7,8	10,32	Cittadella 7,45	10,47	Cittadella (a. 7,46	10,48	Albarede 7,11	10,15
Campo S. Piero 7,47	10,31	Cittadella (p. 7,55	10,57	S. Mart. di Lup. 7,56	10,58	Castelfranco 7,24	10,28
Villa del Conte 7,32	10,31	Villa del Conte 8,7	11,9	Castelfranco (a. 8,21	11,23	S. Mart. di Lup. 7,36	10,40
Cittadella (arr. 7,44	10,54	Campo S. Piero 8,24	11,26	Albarede (p. 8,22	11,24	Cittadella (p. 7,57	11,8
Cittadella (part. 7,54	11,2	S. Giorgio Per. 8,31	11,33	Istrana 8,45	11,47	Fontanafredda 8,5	11,8
Rossano 8,7	11,45	Campodarsego 8,40	11,42	Padua 8,58	11,51	Garmignano 8,15	11,19
Rosa 8,14	11,22	Vigodarzere 8,52	11,54	Treviso 9,9	12,7	S. Pietro in G. 8,23	11,26
Bassano arr. 8,24	11,32	Padova arr. 9,3	12,3			Vicenza arr. 8,53	11,46

Stampatori e concetti
Opere di lusso ed economiche
Cambiali
Padova Via Servi
Lettere di Porta
Pubblicazioni periodiche
Avvisi

Prem. Tipografia editoriale

F. Sacchetto

Padova Via Servi

fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina
Marinoni in Parigi e CARATTERI di tutta
novità, assume colla massima sollecitudine
ogni lavoro sia di lusso
che commerciale.

Stampatori
per lavoro
Industria
Titoli di credito
Tabella ad uso ufficio
Fatture

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
in Padova

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel
Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura
degli studi. Padova 1869, in-8. L. — 60
- DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della
Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura
degli studi. Padova 1867, in-8. — 60
- FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della
filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca.
Padova 1867, in-8. — 60
- LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del
Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costi-
tuzionale. Padova 1867, in-8. — 60
- Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzionale
inglese. Padova 1877. — 60
- MESSEDAGLIA cav. prof. A. — Dalla Scienza nell'età no-
stra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura
scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. — 2-

Trovasi vendibile presso le librerie Drucker &
Tedeschi ed Angelo Draghi il
POEMETTO

ICARO

MONTECITORIO

DI A. MALIGNATI

CANESTRINI prof. G.
Manuale
di Apicoltura Razionale
con incisioni
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

Tipografia editrice
F. Sacchetto

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO
delle Società in Italia
Padova, in-12. - Lire 4

G. Cappolletti
STORIA DI PADOVA Prezzo Lire 15
Padova, 1878, Tip. Sacchetto